



## Anno Santo: pellegrini e pellegrine di speranza

Auguro a tutti un buon cammino di riconciliazione e speranza: così il vescovo diocesano Ivo Muser nel suo messaggio in vista dell'apertura dell'Anno Santo 2025, che nella Chiesa altoatesina verrà inaugurato domenica 29 dicembre alle 15 nel duomo di Bressanone.

di Ivo Muser

*Spes non confundit: La speranza non delude. Con queste parole tratte dalla Lettera ai Romani dell'Apostolo Paolo (Rom 5,5), Papa Francesco introduce la Bolla con cui annuncia l'indizione dell'Anno Santo 2025. A Roma inizierà nella notte di Natale 2024 e durerà fino alla solennità dell'Epifania del Signore, il 6 gennaio 2026. Un simbolo particolare di questo Anno Santo saranno le porte aperte nelle quattro basiliche principali di Roma (San Pietro, San Giovanni in Laterano, Santa Maria Maggiore e San Paolo fuori le Mura). Ci sarà anche una quinta porta, che si trova nel penitenziario romano di Rebibbia. Queste Porte Sante sono il simbolo dell'amore e della misericordia di Dio.*

(continua a pag. 2)

**Giubileo, gli eventi nella nostra diocesi**



**Apriamo  
le porte**



# Pellegrini e pellegrine di speranza

(Messaggio del vescovo per l'apertura dell'Anno Santo 2025. Segue dalla prima pagina)

di Ivo Muser

**N**ello scritto con cui indice il giubileo, il Papa sottolinea quanto sia necessaria la speranza e quanto sia importante dividerla – in un mondo messo alla prova da guerre, crisi e minacce. Con sensibilità e vicinanza pastorale, descrive la condizione di molte persone, segnate dal pessimismo, dalla disperazione e dalla paura. Il motto dell'Anno Santo è: "Pellegrini di speranza". Il Santo Padre esorta la Chiesa e il mondo a dare, in quest'anno, concreti "segni di speranza". Come esempi, cita l'impegno per la pace, per i giovani, gli anziani, i malati, i poveri e i migranti. Abbiamo bisogno di speranza per accogliere la vita che nasce e per custodire e preservare la creazione minacciata e ferita. Il documento contiene anche "appelli per la speranza". Ad esempio, i Paesi più ricchi dovrebbero condonare i debiti ai Paesi più poveri – non per generosità, ma per giustizia.

## L'Anno Santo nella Chiesa locale

L'Anno Santo sarà celebrato anche in tutte le diocesi del mondo. Inizierà il 29 dicembre 2024, festa della Sacra Famiglia, e durerà fino alla festa della Sacra Famiglia del 28 dicembre 2025.

Con gioia invito tutti alla celebrazione di apertura e di chiusura dell'Anno Santo diocesano, che si terranno rispettivamente nel Duomo di Bressanone alle ore 15 (vedi programma). A tutti va l'invito cordiale a vivere questo Anno Santo come persone di speranza – unite tra di noi e nella comunità mondiale della nostra Chiesa.

Nella nostra diocesi ci sono sette chiese giubilari: il Duomo di Bressanone (dalla Pentecoste fino a ottobre sarà tuttavia la parrocchiale di Bressanone, poiché in Duomo sono previsti lavori di restauro), il Duomo di Bolzano, la chiesa dell'abbazia di Monte Maria, la chiesa di Santa Croce a Lana, il santuario della Madonna di Pietralba, la chiesa di Santa Croce a Sabiona, la chiesa di Oies. In queste sette chiese si può ottenere l'indulgenza giubilare. Rivolgo a tutti il mio invito cordiale a partecipare a pellegrinaggi personali e comunitari verso queste chiese giubilari, verso le quali anche io sarò in pellegrinaggio durante questo anno, lieto di poter incontrare quanti vorranno accompagnarmi (vedi programma).

Un evento dell'Anno Santo che attendo con particolare gioia è il pellegrin-

naggio dei giovani a Roma, che si terrà dal 28 luglio al 3 agosto 2025. A questo appuntamento invito di cuore tutti i giovani della nostra diocesi!

Un momento culminante dell'Anno Santo sarà il pellegrinaggio diocesano a Roma, che si svolgerà dal 27 al 30 ottobre 2025. La preghiera sulle tombe degli Apostoli Pietro e Paolo e il varcare le Porte Sante dovrebbero rafforzarci come pellegrini e pellegrine di speranza.

Un particolare "segno di speranza" sarà un progetto sociale comune, che sarà avviato dalla nostra Caritas diocesana con il supporto di molti (vedi programma).

## Con Maria verso Gesù

Con consapevolezza esprimo questo invito a celebrare l'Anno Santo l'8 dicembre, la solennità dell'Immacolata Concezione della Vergine Maria. Si tratta del giorno in cui Maria è stata generata e concepita dai suoi genitori. È un approccio originale al mistero della vita: la mia vita non è iniziata solo alla mia nascita, ma già nove mesi prima, al momento del mio concepimento. Con ogni concepimento inizia una nuova vita, una storia di speran-

## Con il Giubileo la casa nell'ex convento

**T**ra le tante iniziative del Giubileo in Alto Adige, si segnala la collaborazione fra Curia e Caritas diocesana per avviare nell'Anno Santo una campagna sociale che possa davvero dare un segno concreto di speranza. A Merano in via Verdi 14 la Caritas ha rilevato l'edificio del convento delle Suore di carità della Croce, chiamato "Casa Maria Theresia" come la fondatrice della congregazione. La strut-

tura ospita ora al piano terra la nuova sede del "Club diurno", il servizio diurno della Caritas rivolto a persone con disturbi psichici.

Ma c'è ancora molto spazio nell'edificio e l'idea nell'Anno Santo è di utilizzarlo per dare un alloggio a persone in difficoltà abitativa. I necessari lavori di adeguamento verrebbero finanziati con questa azione di solidarietà sociale legata al Giubileo, per trasformare lo spazio abitativo in una "Casa della



La Casa Maria Theresia gestita dalla Caritas a Merano: nuovi alloggi con il Giubileo

speranza". In concreto, una sorta di campagna di costruzione che dia a tutti la possibilità di partecipare mettendo il proprio mattone.





Nell'Anno Santo due appuntamenti a Roma per gli altoatesini: il Giubileo dei giovani a fine luglio e il pellegrinaggio diocesano a fine ottobre, entrambi con il vescovo

fonte della speranza. Sin dalla sua concezione, è indissolubilmente legata al piano di salvezza di Dio. L'8 dicembre ha un legame fondamentale con il Natale. In questo giorno solenne celebriamo l'inizio della vita di colei senza la quale non ci sarebbe il Natale. Ci è donata come segno di speranza. Ci incoraggia a essere discepoli e discepole di speranza nel seguire Gesù e a diffondere speranza anche attraverso la nostra vita. Maria possa accompagnarci tutti in questo cammino: sempre verso Gesù, il Cristo. Lui è la Porta Santa, che Dio stesso apre e tiene aperta.

Auguro a tutti un buon cammino di riconciliazione e speranza attraverso l'Anno Santo 2025.

+ Francesco

za. Sin dal momento del concepimento, sono pienamente umano, voluto da Dio, unico e prezioso. Dio ripone la sua speranza in ognuno di noi!

Maria rappresenta un inizio con un significato unico per tutti noi. È completamente aperta all'operato di Dio in lei, perché porterà all'umanità Gesù, la

## L'Anno Santo in diocesi

**P**apa Francesco ha indetto l'Anno Santo a Roma per il 2025 con il motto "Pellegrini della speranza". Il Giubileo inizierà con l'apertura della Porta Santa

il 24 dicembre 2024 della Basilica di San Pietro. Il vescovo Ivo Muser celebrerà una messa di apertura dell'Anno Santo il 29 dicembre alle 15 nel Duomo di Bressanone, come richie-

sto dal Papa. Lo stesso giorno alle 12 le campane di tutte le chiese parrocchiali e religiose della diocesi di Bolzano-Bressanone suoneranno per 10 minuti.

### Il Giubileo nelle parrocchie dell'Alto Adige

Apertura del Giubileo	Domenica 29 dicembre 2024 alle 12	Le campane di tutte le chiese della Diocesi annunciano il Giubileo.
24 ore di preghiera	Venerdì 28 marzo 2025	Orazione con possibilità di confessione in tutte le parrocchie e chiese abbaziali
Esposizione del Santissimo	Lunedì 8 dicembre 2025, ore 14 - 17	Ore di adorazione in tutte le chiese parrocchiali e abbaziali aperte al pubblico
Chiusura del Giubileo	Domenica 28 dicembre 2025 alle 12	Tutte le campane della Diocesi suonano a chiusura del Giubileo.

### Appuntamenti nelle chiese giubilari e con il vescovo

Apertura del Giubileo	Domenica 29 dicembre 2024 alle 15 a Bressanone (duomo)	Stazioni liturgiche dal Seminario al duomo e esposizione della croce del Giubileo
Memoria di san Giuseppe Freinademetz	Mercoledì 29 gennaio 2025 alle 16 a Oies	Celebrazione della memoria di san Giuseppe Freinademetz con il vescovo.
Via Crucis verso Sabiona	Domenica 6 aprile alle 14 a Chiusa/Sabiona	Dalla chiesa di Chiusa e preghiera finale nella chiesa Santa Croce a Sabiona.
Settimana Santa Possibilità di confessione con il vescovo	Martedì 15 aprile dalle 15 alle 17 nel duomo di Bolzano	
Settimana Santa Possibilità di confessione con il vescovo	Mercoledì 16 aprile dalle 15 alle 17 nel duomo di Bressanone	
Pellegrinaggio per le vocazioni sacerdotali	Domenica 11 maggio alle 14 a Burgusio/Monte Maria	Partenza da Burgusio con pellegrinaggio a Monte Maria e vespro nell'abbazia.
Celebrazione del Corpus Domini con solenne processione	Domenica 22 giugno alle 9 a Bolzano	Invitati in particolare i cresimandi di Bolzano.
Giubileo dei giovani a Roma	Lunedì 28 luglio fino a domenica 3 agosto	Il vescovo accompagna i giovani altoatesini a Roma al Giubileo dei giovani.
Celebrazione con i pellegrini a Pietralba	Domenica 24 agosto al santuario di Pietralba	Al mattino possibilità di confessione con il vescovo dalle 10 alle 12. Pomeriggio: alle 15 celebrazione all'aperto con i pellegrini. Sono invitati in particolare famiglie, bambini e nonni.
Pellegrinaggio diocesano a Roma con il vescovo	Da lunedì 27 a giovedì 30 ottobre	Organizzato dall'Ufficio pellegrinaggi diocesano.
Celebrazione per la solennità di Ognissanti	Sabato 1° novembre alle 10 a Lana	Chiesa di Santa Croce
Chiusura del Giubileo	Domenica 28 dicembre alle 15 a Bressanone	Celebrazione conclusiva nel duomo di Bressanone

# Dritti al cuore

Il tempo di Natale aiuta ad approfondire l'ultima enciclica del Papa, che ribadisce il primato della persona sull'indifferenza verso gli altri. Intervista a suor Antonella Fraccaro, religiosa del Triveneto, chiamata in Vaticano a presentare l'enciclica.



Antonella Fraccaro (a sinistra) e il vescovo Bruno Forte hanno presentato a Roma l'ultima enciclica del Papa

L'enciclica di papa Francesco, "Dilexit nos" - sull'amore umano e divino del cuore di Gesù, è stata presentata in Vaticano dal teologo mons. Bruno Forte, vescovo di Chieti-Vasto, e da sorella Antonella Fraccaro, trevigiana, responsabile generale dell'Istituto religioso delle "Discepoli del Vangelo", che sta curando la pubblicazione dell'opera omnia di Charles De Foucauld.

## Sorella Antonella, come le è stato rivolto questo invito a presentare l'enciclica a Roma?

Poiché nell'Enciclica è citato più volte san Charles de Foucauld, immagino che abbiamo cercato una persona che conoscesse la figura e la spiritualità di questo santo. Ho accolto con disponibilità e fiducia l'invito che mi è stato rivolto.

## Come è strutturato il documento e quali sono i principali contenuti?

Il testo si sviluppa in cinque capitoli in cui papa Francesco ci fa sostare, anzitutto, sull'importanza che ha il nostro cuore; si sofferma, poi, su come Gesù ha agito "di cuore" nella sua vita. Ci ricorda come il Sacro Cuore è stato venerato e pregato nei secoli, che cosa o chi è "il Sacro Cuore" e come va pregato oggi. Per offrirci l'esempio di testimoni, nel

quarto capitolo, presenta i passi biblici e le figure che nella storia della spiritualità parlano del Cuore di Gesù e del suo amore e cosa è significato per i santi affidarsi, nella loro vita, al Sacro Cuore. Ci sono figure molto belle e conosciute che hanno saputo far tesoro, per sé e per gli altri, dell'amore di Gesù, che il Cuore di Dio fatto uomo trasmette a ciascuno di noi. Nell'ultimo capitolo, il Papa, dopo averci fatto familiarizzare con l'amore di Gesù, ci incoraggia ad andare incontro, a vicini e lontani, per condividere l'amore che abbiamo ricevuto.

## C'è anche il nostro cuore che il Papa chiama in gioco?

Questa Enciclica mette bene in evidenza che il cuore di Gesù non è una realtà alla quale affidarsi semplicemente nella preghiera, ma esprime l'amore di Gesù, il modo di amare della sua persona; il suo amore chiama in causa il nostro modo di amare. Il Papa ci invita ad andare al cuore della nostra esistenza, poiché, se è vero che abbiamo una parte del nostro corpo che "pulsava" la vita, la scandisce, la fa esistere, è vero anche che il cuore è una sede importante, perché è il nucleo dei nostri pensieri, delle nostre azioni, dei nostri affetti. Nel

Vangelo troviamo come Gesù ha agito, cosa ha desiderato per noi, come ci ha amati e impariamo a voler bene come Lui ha voluto e vuole bene. «Tutto è unificato nel cuore, che può essere la sede dell'amore». Siamo, perciò, invitati a coinvolgere il cuore nelle relazioni che intrecciamo, perché i rapporti che costruiamo con gli altri, se non passano attraverso il nostro cuore, rischiano di restare rapporti freddi, "digitali", anziché essere rapporti caldi, che rassicurano, consolano, che danno speranza. A volte rischiamo di vivere relazioni con gli altri cercando in loro lo specchio di noi stessi, anziché persone che ci arricchiscono, con le quali confrontarci, rivedere la nostra vita, le nostre scelte.

## Qual è il significato profondo di questa "lettera"?

Dopo averci incoraggiato a riflettere, come fa Laudato si', sul nostro modo di stare in relazione con le cose, con la natura, con il creato, con la nostra casa comune, e dopo averci fatto riflettere, con la Fratelli tutti, sul tema della fraternità tra di noi, con persone di cultura e religione diverse, ora il Papa ci fa sostare su noi stessi e sul Cuore di Gesù, per dare maggiore qualità ai nostri rapporti, con Dio, con gli altri, con le

cose. In un contesto sociale sempre più laico, tecnicistico, in cui le relazioni tra di noi sono spesso "senza cuore", il Papa ci invita a recuperare le dimensioni che danno valore alla nostra vita, le relazioni vissute con la capacità di amare di Gesù, perché il nostro modo di amare è spesso di corte vedute, egoista, affaticato nel prendersi cura degli altri. Siamo incoraggiati a recuperare il cuore, cioè l'armonia di noi stessi, la dignità per sé e per gli altri, la cura dei poveri, la cordialità, la fraternità, dimensioni sempre più difficili da trovare oggi. Abbiamo tanti contatti sui social e ci stiamo disabituando ai rapporti tra di noi che contano, che ci consolano, che ci danno serenità e speranza.

### Ci sono molte figure di santi che papa Francesco utilizza con il loro esempio.

Per aiutarci, il Papa, nell'Enciclica, cita diverse figure che, nella storia, si sono appassionate al Sacro Cuore. Ciascuna di esse ci offre delle modalità per amarci; da questo santo o da quella santa impariamo piccoli o grandi gesti che possono dare consistenza al nostro modo di voler bene, in famiglia, tra i colleghi di lavoro, in parrocchia, andando a fare la spesa. Abbiamo bisogno di persone che con la loro testimonianza ci traducano nel concreto della vita quotidiana ciò che il Vangelo ci indica. Santa Teresa di Gesù Bambino valorizza la piccolezza, l'umiltà, un cuore che vive nella semplicità. Francesco di Sales ci offre l'importanza dei piccoli gesti e Charles de Foucauld ha voluto amare come Gesù nella bellezza del quotidiano. Gesù, nei suoi 30 anni a Nazareth, ha vissuto l'ordinarietà della vita, dando qualità ai tre anni di vita pubblica. Noi tendiamo a cercare esperienze straordi-

inarie, mentre la fedeltà del quotidiano ci restituisce la straordinarietà dell'ordinario. Ecco, allora, che i santi ci testimoniano lezioni di amore nella vita quotidiana, ci incoraggiano a guardare con benevolenza ciascuno, in particolare i più piccoli, e a dare valore a chi ci passa accanto. Ci incoraggiano a stare in relazione con chi soffre, non crede, ha una religione o cultura diverse dalla nostra, per evitare il rischio di avere in mente solo noi stessi e i nostri piccoli mondi.

### Abbiamo bisogno di riscoprire questo amore al Cuore di Gesù come singoli credenti e come Chiesa, dice il Papa. Perché è importante farlo?

Tornare a pregare il Sacro Cuore significa, in altre parole, tornare ogni giorno a scoprire come Gesù ha amato e continua ad amare. Il bene che circola tra di noi, a volte, è troppo autoriferito o malato: genitori che cercano gli amici nei figli e non si preoccupano troppo di essere adulti e di educarli con autorevolezza; giovani che stanno insieme per motivi futili, consumistici; persone che si rinchiudono facilmente nel loro mondo, tra le loro mura e non si forzano di cercare relazioni buone. Papa Francesco incoraggia a uscire, a cercare insieme l'altro, a conoscersi reciprocamente, a fidarsi di chi fa del bene, per camminare con lui e con lei a servizio di un mondo di pace e di speranza. In un contesto sempre più difficile e diffidente, questa Enciclica incoraggia a diffondere gesti di bene, perché il bene dà dignità alla nostra vita, alle nostre relazioni, ci distanzia da forme relazionali consumistiche, che offrono benessere immediato, ma che ci lasciano vuoti dentro, senza speranza, senza prospettive future di vita.

### In questo nostro mondo che sta perdendo il cuore si moltiplicano le guerre, i conflitti, l'indifferenza verso gli altri.

Il Papa ci mette in guardia dalla trascuratezza del cuore, dal rischio di perdere il cuore, dall'indifferenza sempre più diffusa tra noi e intorno a noi; pericoli dai quali proteggerci. E ci chiede di fare attenzione alle nostre chiusure di cuore, perché senza fiducia verso gli altri e senza il confronto tra di noi non raggiungiamo vicini e lontani nella loro ricchezza e ci costruiamo un mondo a nostra misura. Tornare al cuore, dunque, non per restare nel "nostro" cuore, chiusi in noi stessi, perché «il nostro cuore non è autosufficiente, è fragile ed è ferito», ma per dimorare, con il nostro cuore, nel «Cuore di Cristo», perché «è lì, in quel Cuore, che riconosciamo finalmente noi stessi e impariamo ad amare» chi ci sta accanto. Con questa Enciclica Francesco ci incoraggia ad arricchirci di questo amore, fidandoci dell'amore di Gesù imparato nella preghiera, nella Parola di Dio, nelle relazioni con quanti credono in Lui. Ci invita a imparare, nelle nostre giornate, ad amarci come Gesù ama, per donare ai nostri vicini, ai nostri figli, ai nostri nipoti, una vita bella, che vale la pena di essere vissuta. Il Papa termina invitandoci a diffondere agli altri l'amore che abbiamo ricevuto da Dio. In *Dilexit nos*, il Papa vuole dirci che il cuore è quella ricchezza che abbiamo dentro di noi che ci permette di far circolare l'amore di Dio, un amore che ci rassicura, ci consola, ci permette di vivere con speranza anche le giornate più faticose.

Alessandra Cecchin

## A Bolzano il Custode di Terrasanta

Il custode francescano di Terrasanta, il trentino padre Francesco Patton (nella foto), sarà a Bolzano **sabato 14 dicembre** per un incontro-dibattito sul tema attualissimo "Il ruolo dei cristiani oggi in Terrasanta". Appuntamento alle 10 nella Sala grande del Centro pastorale a Bolzano.

L'incontro è organizzato dall'Istituto De Pace Fidei della diocesi di Bolzano-Bressanone in collaborazione con l'Istituto di scienze religiose di Bolzano e l'Associazione Antenna. L'ingresso è libero. Presentano e moderano il direttore di De Pace Fidei don Paolo Renner, Alberto Stenico (Antenna) e il giornalista Giorgio Lunelli.





# Le scelte per abitare l'oggi

A novembre a Roma tutte le diocesi hanno partecipato alla prima delle due tappe del cammino sinodale della Chiesa italiana. A marzo il testo finale: impegno per la "conversione" delle strutture, una maggiore "corresponsabilità" tra preti e laici, un nuovo linguaggio.

Nessun testo scritto a conclusione della prima Assemblea sinodale delle Chiese in Italia che si è svolta dal 15 al 17 novembre nella basilica romana di San Paolo fuori le Mura. Nella conferenza stampa finale l'arcivescovo di Modena Erio Castellucci, presidente del Comitato nazionale del Cammino sinodale, ha sottolineato quattro stili che hanno segnato le testimonianze contenute nelle sintesi diocesane: ascolto, dialogo, partecipazione e un approfondimento per cogliere le ferite dentro e fuori la Chiesa, ma anche per cogliere "la vita quotidiana e le speranze che spesso restano sepolte sotto le cattive notizie". Questi stili hanno accompagnato anche il lavoro di tutte le 226 diocesi italiane rappresentate a Roma, compresa la Chiesa di Bolzano-Bressanone: 943 partecipanti, con 4 cardinali, 170 vescovi, 4 abati, 238 sacerdoti, 6 diaconi, 37 religiose e religiosi, 210 laici, 274 laiche. In totale 641 uomini e 302 donne.

Un testo finale verrà discusso e votato nella seconda Assemblea sinodale (31 marzo-4 aprile 2025) e nella prossima Assemblea generale della Cei (26-29 maggio). Il testo finale, così Castellucci, "non potrà essere un corposo manuale di temi pastorali, ma un tentativo di sbloccare alcune pesantezze che ora affliggono la Chiesa." Ecco due piste di lavoro segnalate dall'arcivescovo in sede di bilancio con i giornalisti:

- la necessità di una "conversione" delle strutture della Chiesa, per una gestione più "sinodale" all'insegna della **corresponsabilità**. Una gestione più sinodale implica un coinvolgimento maggiore dei laici, uomini e donne, nella guida delle comunità. Non basta una collaborazione, che di per sé si potrebbe offrire anche quando uno solo decide e gli altri intervengono in fase operativa, per tradurre le decisioni prese dall'autorità. Occorre passare al modello della corresponsabilità, coinvolgendo i laici



La basilica di San Paolo fuori le Mura attrezzata per ospitare i mille delegati del sinodo



Uno dei gruppi di lavoro: si riconoscono il direttore dell'ufficio pastorale Reinhard Demetz e il responsabile della pastorale giovanile Michele Dalla Serra

(e le religiose-i religiosi) già nella fase che precede la decisione, quella del "discernimento". In questo contesto, è delicato il tema della gestione delle strutture, che attualmente ricade – anche nelle sue conseguenze civili e penali – solamente sul pastore (parroco-vescovo), il quale normalmente non ha né il tempo né le competenze per amministrarle. Qui la corresponsabilità è ancora più delicata che nell'ambito strettamente pastorale, perché comporta suddivisione di responsabilità anche legali.

- Un **linguaggio** meno "ecclesiale", che sappia raggiungere tutti, anche i più "lontani". Insieme alla necessità

di adottare – anche nella liturgia, che in alcuni casi lo permette già – linguaggi più vicini alle persone, va tenuto presente che il linguaggio non è solo quello verbale. La maggior parte dei giovani, ad esempio, non è attratta dalle prediche, anche belle, o dalle catechesi, ma dalle esperienze che riflettono raggi di Vangelo: aiuto ai poveri, vicinanza ai malati, momenti di amicizia sana, disponibilità ad essere ascoltati da adulti significativi. I cosiddetti "lontani", se mantengono ancora un barlume di interesse per il Vangelo, lo attivano non in base alle belle parole udite, ma in base alle belle esperienze vissute.



# Con la delegazione da Bolzano

Quando ci si trova in una basilica come quella di San Paolo fuori le Mura, non è solo il passato a parlare, ma anche il presente e il futuro della nostra Chiesa: le impressioni a Roma della delegazione diocesana guidata dal vescovo Ivo Muser.

**T**ra i mille partecipanti riuniti a Roma per il cammino sinodale c'era anche la delegazione diocesana con il vescovo, Annamaria Fiung (consiglio pastorale), Michele Dalla Serra (responsabile della pastorale giovanile), Reinhard Demetz (direttore dell'Ufficio pastorale) e Paola Cekarini (moderatrice del Sinodo diocesano). Tutti insieme con le altre diocesi italiane per immaginare e costruire una Chiesa più aperta, accogliente e capace di rispondere alle sfide del nostro tempo. Una prima impressione raccontata da Paola Cekarini: "La cosa più affascinante è stata rendersi conto delle tante esperienze e percorsi diversi che convivono nella Chiesa. È stato un confronto sincero e ricco". La sinodalità, come sottolineato durante i lavori, "non è solo un evento ma un modo di essere Chiesa. Papa Francesco lo ha ribadito: la Chiesa deve alzarsi e rispondere alle urgenze di oggi, senza restare ferma e chiusa."

## Un'atmosfera di speranza

Il vescovo Muser ha sottolineato l'atmosfera speciale della Basilica. "Celebrare e discutere sul futuro della Chiesa proprio lì, dove riposa l'apostolo delle genti, ci ha dato la sensazione di essere parte di qualcosa di grande e importante. La forza del Sinodo è stata proprio questa: riunire persone diverse per cercare insieme risposte a domande cruciali per la missione della Chiesa." È saltato all'occhio in modo



La delegazione altoatesina al sinodo a Roma: da sinistra, Michele Dalla Serra, Reinhard Demetz, il vescovo Ivo, Paola Cekarini e Annamaria Fiung

particolare l'entusiasmo e la passione dei delegati, persone impegnate nel vivo della pastorale delle loro chiese locali. Michele Dalla Serra, con convinzione e grinta, ha parlato di quanto sia stato importante vedere la disponibilità a cambiare: "Non era solo un ascoltare passivo, ma una vera collaborazione. C'era voglia di far partire dinamiche che portassero a cambiamenti concreti." I temi discussi hanno incluso una maggiore responsabilità dei laici, nuove forme di gestione delle parrocchie e un rinnovato spirito missionario. Sui tavoli sinodali i delegati hanno preso visione delle schede pratiche incentrate su diverse tematiche, tra cui il ruolo delle donne e dei giovani, la trasmissione della fede, il rilancio della formazione a tutti i livelli e la riforma delle strutture e degli approcci della pastorale.

## Dalla discussione alla realtà

Da Annamaria Fiung un elogio alla concretezza del lavoro svolto: "Si è visto che si sta andando oltre le parole, che si sta già gettando le basi per decisioni pratiche, il cui esito inciderà molto nel vissuto delle nostre parrocchie". Questo è cruciale perché l'obiettivo del cammino sinodale è quello di rilanciare la missione della Chiesa in un Paese che cambia rapidamente. I lavori del Sinodo ovviamente non finiscono qui: tra gennaio e febbraio le proposte vengono approfondite nelle diocesi italiane, poi nell'assemblea sinodale dal 31 marzo al 4 aprile 2025 si cercherà di concretizzare le idee e trasformarle in azioni pratiche.

L'assemblea sinodale, sintetizza Reinhard Demetz, ha permesso di fare esperienza di una sinodalità non come un'idea o un progetto, ma come un cammino concreto per vivere la Chiesa come comunità che dialoga e cresce insieme. Questo processo ci invita a camminare fianco a fianco, ascoltando le voci di tutti e lavorando per trovare risposte comuni alle sfide di oggi. Per la Chiesa di Bolzano-Bressanone e per tutte le Chiese in Italia la sinodalità rappresenta la possibilità di costruire una casa dove ciascuno si senta accolto, sia parte di un percorso condiviso e testimoni nel mondo il regno di Dio.



Il tavolo di confronto con Paola Cekarini per la diocesi di Bolzano-Bressanone



# Un presepe esemplare

Il "presepe ariano" di don Ferdinand Plattner e il mancato giuramento del Reggimento di polizia "Brixen": due episodi esemplari di resistenza non violenta al nazifascismo in Sudtirolo in una installazione nell'abbazia di Novacella.

Una singolare installazione nel museo dell'abbazia agostiniana di Novacella ricorda due atti esemplari di resistenza non violenta contro il regime nazista compiuti nella zona di Bressanone durante l'occupazione tedesca dell'Alto Adige dal 1943 al 1945. L'installazione "Coraggio civile - Resistenza non violenta al nazifascismo in Sudtirolo" è stata realizzata nell'ambito di un progetto scolastico coordinato da Cristiana Cattoi dell'ITE e Liceo IIS Bressanone, che ha coinvolto istituti dei tre gruppi linguistici. Il progetto è stato promosso dal comitato "Plattner Krippe".

Centrale è infatti la figura del sacerdote e creatore di presepi Ferdinand Plattner, che nel Natale del 1943 manifestò il suo dissenso verso il nazifascismo davanti alle autorità naziste in modo ironico e rimosse via via tutte le figure della natività perché di origine ebraica. Plattner disse (come recita l'installazione) ai nazisti: "Ora vi mostro come si presenta un presepe ariano: Gesù bambino deve sparire perché figlio di David, la Madonna altrettanto, san Giuseppe via perché discendenza di David, i pastori nient'altro che giudei. A questo punto gli angeli dissero: se Gesù bambino non c'è più, allora andiamo via anche noi. E così non rimase nessuno oltre all'asino e al bue." A quel punto una persona presente in sala, anch'essa antinazista, aggiunse: "Sì, non restano che Hitler e Mussolini."



Il presepe ariano di Ferdinand Plattner con solamente l'asino e il bue

Plattner fu accusato di lesa maestà e processato. Poiché si rifiutò di rivelare il nome della persona che aveva equiparato Hitler e Mussolini all'asino e al bue, fu condannato a morte, pena commutata in carcere viste le sue precarie condizioni di salute. Il sacerdote restò in carcere fino alla caduta del regime nazista. Don Ferdinand Plattner (1869-1950) diresse dal 1924 una scuola di presepi a Sarnes, frazione di Bressanone, e fu uno dei fondatori dell'Associazione amici del presepe che dal 2023 ha sede nell'abbazia di Novacella.

## Ricordo del reggimento Brixen

L'installazione è stata inaugurata a fine novembre nel museo dell'abbazia a Novacella. L'opera ricorda inoltre gli oltre 1.300 uomini del Reggimento di polizia

"Brixen", inquadrato nelle SS, che rimasero in silenzio quando fu chiesto loro di giurare fedeltà a Hitler nel febbraio 1945. Per punizione furono inviati a morire in Alta Slesia dove i russi ormai avanzavano vittoriosi. Solo pochi uomini fecero ritorno.

Nell'esposizione viene affrontato anche il tema dell'occupazione dell'Abbazia di Novacella da parte della Wehrmacht tedesca - nonché il bombardamento del marzo 1945, che danneggiò gravemente, tra l'altro, il grande presepe barocco della chiesa abbaziale.

L'installazione è stata realizzata con il contributo del comune di Varna, della Bressanone Turismo, della Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano, della Cassa Raiffeisen della Valle Isarco e della Taaut di Walter Colombi.



L'installazione nel museo dell'abbazia di Novacella



Il sacerdote Ferdinand Plattner



## Avvento: 24 porte per il clima

La campagna "MahlZeit/Coltiviamo la vita" presenta a dicembre un calendario speciale per i 24 giorni dell'Avvento: dietro ogni porticina del colorato albero in cartone c'è un piccolo suggerimento per un comportamento rispettoso del clima, da mettere in pratica nella vita quotidiana anche dopo le feste natalizie. Il calendario per un Avvento green mira a fornire piccoli consigli sul rispetto del clima che possono essere seguiti nelle azioni di ogni giorno.

Ritagliato e piegato, il variopinto albero di Natale di carta funge da calendario da tavolo, con 24 porticine numerate che si aprono a dicembre fino alla Vigilia di Natale. Dietro ogni casella c'è un suggerimento (quindi 24 in totale) per la tutela del clima, alternativamente in tedesco, italiano e ladino, con la rispettiva traduzione nella versione online (il codice QR sulla punta dell'albero di Natale conduce direttamente alla pagina web). Ulteriori link e suggerimenti si trovano sulla bacheca digitale Padlet.



*Il calendario per un Avvento green proposto gratuitamente in Alto Adige: 24 porticine numerate con 24 suggerimenti per contribuire alla tutela del clima*

L'augurio natalizio della campagna è che quest'albero verde, con i suoi suggerimenti, aiuti a compiere diversi passi verso un 2025 più sostenibile per l'ambiente e meno orientato al consumo.

I calendari trilingui per un Avvento green possono essere ritirati gratuitamente all'Ufficio per il dialogo nel Centro pastorale a Bolzano, nel Seminario a Bressanone, nelle biblioteche e nelle

Botteghe del mondo. Come tutte le iniziative della campagna MahlZeit/Coltiviamo la vita, anche questo progetto è sostenuto da OEW-Organizzazione per un mondo solidale, Climate Action Alto Adige, Associazione Biblioteche Alto Adige, oltre che dall'Istituto De pace Fidei, dall'Ufficio diocesano per il dialogo e dall'Ufficio provinciale formazione continua.

## Pausa pranzo... con l'organo in duomo

Prendersi una breve pausa dagli impegni della vita quotidiana e lasciarsi accompagnare dalla musica d'organo e da brevi riflessioni durante il tempo di Avvento: la singolare iniziativa della pausa pranzo con l'organo invita tutti a meditare per 20 minuti ogni giovedì alle 12.05 nel duomo di Bolzano. Nei tre giovedì prenatalizi - il

5, 12 e 19 dicembre - tutti sono invitati a interrompere la routine quotidiana, a recarsi in duomo e predisporre ad entrare nell'atmosfera natalizia con la musica e le riflessioni.

Nella frenesia del mercatino di Natale e delle festività, il duomo offre così un luogo per riflettere e per entrare nel vero spirito del periodo natalizio.

L'Ufficio pastorale diocesano, il VKM (la Federazione della musica sacra), la parrocchia del Duomo e l'associazione "Musica al duomo" hanno lanciato l'iniziativa della pausa d'organo a pranzo, per offrire un momento di riflessione: il suono dell'organo e i brevi impulsi invitano a riflettere sui valori essenziali dell'Avvento.

## Messaggi ai mercatini di Natale

La Commissione diocesana per il turismo vuole essere presente nei diversi mercatini di Natale dell'Alto Adige con una nuova iniziativa, portando la buona notizia di Gesù. Sono stati realizzati cartoncini triangolari (a forma di albero di Natale) che riportano ciascuno un versetto di speranza tratto dal Vangelo. La speranza che è al centro del Giubileo 2025. Sul retro il cartoncino presenta uno spazio bianco che può essere personalizzato dai turisti

e in generale da chi visita i mercatini: in pratica, il visitatore è invitato a scrivere le sue parole di speranza sul retro del cartoncino e a condividerle appendendo poi l'alberello su uno degli abeti presenti ai mercatini di Natale. I cartoncini sono disponibili in duomo a Bolzano e all'Ufficio pastorale diocesano, che invita ciascuno a condividere le proprie speranze, per essere tutti uno accanto all'altro e costruire assieme un mondo di pace e di speranza.



*Il cartoncino ai mercatini di Natale: invito a scrivere un messaggio di speranza sul retro bianco*



## Per nuovi stili di vita

È tempo di agire per un futuro migliore per tutti, attraverso il cambiamento degli stili di vita. La riflessione su cosa possiamo fare in concreto ogni giorno, smettendo di lamentarci e camminando insieme per costruire il nuovo.

di Adriano Sella

Una domanda che spesso la gente mi fa negli incontri in giro per l'Italia è: "Cosa io posso fare nel mio quotidiano per realizzare il cambiamento dal basso?" La domanda parte da una coscienza, ormai collettiva, che è necessario ed urgente un cambiamento di rotta, anche radicale su certi aspetti. Per poter frenare l'onda catastrofica di tanta ingiustizia sociale e ambientale, nel costruire percorsi necessari e urgenti per la custodia del creato. È il prendersi cura della sorella e madre terra che genera giustizia e pace per tutti e per tutte. Tale coscienza non è mai stata così diffusa e collettiva. Nel passato, invece, era presente solo nei gruppi e movimenti che avevano percepito l'importanza del cambiamento.

Un'altra coscienza collettiva che si è fatta strada in questi anni è il cambiamento che deve partire dal basso, senza più aspettare che venga dall'alto, ossia da parte delle istituzioni. Questo capovolgimento non significa che il cambiamento deve rimanere solo al livello personale, ma bisogna partire dal basso per avviare un processo che possa riscattare la migliore politica e quindi cambiare le istituzioni. Nella miniguide dei nuovi stili di vita evidenzio i livelli da perseguire: personale, comunitario e istituzionale. Si deve partire da ognuno di noi, ma poi bisogna farlo diventare comunitario per poter aver la forza di cambiare le varie istituzioni. "Fare rete o agire in rete" si dice oggi. "L'unione fa la forza" si diceva ieri.



*Cambiare stili di vita significa anche un nuovo rapporto con le cose e la natura*

Questa coscienza sempre più diffusa e comunitaria ha, però, la necessità di concretezza. Ossia c'è un grande bisogno di capire che cosa si può fare nel proprio quotidiano per poter realizzare il cambiamento.

### Quattro nuovi rapporti

Nel libro "Dipende da noi" ho cercato di far cogliere quanto dipende da noi, senza più restare a guardare ma mettendo le mani in pasta per costruire un domani migliore. Mentre nel libro "Cambiamenti a km 0" sfoglio la vita quotidiana e faccio emergere tutte quelle buone pratiche che ognuno può realizzare ogni giorno. Si tratta della concretezza del cambiamento. Nelle due miniguide, quella sui nuovi stili di vita e l'altra sulle relazioni umane, sociali, ecologiche e cosmiche, presento un ventaglio ricco di buone pratiche per realizzare quattro nuovi

rapporti, quelli che viviamo ogni giorno: nuovo rapporto con le cose, con le persone, con la natura e con la mondialità. Il nuovo cammino della Rete Interdiocesana nuovi stili di vita, costruito durante il laboratorio nazionale della Rete a Bari, sottolinea fortemente l'integrazione tra la formazione e la concretezza dei nuovi stili di vita. Una vera formazione, infatti, deve diventare concreta mediante le buone pratiche. Come pure il contrario: la concretezza ha bisogno di motivazioni forti. Per potere realizzare questo importante e urgente cambiamento mediante i nuovi stili di vita, è necessaria l'etica che ci fa riscoprire forti motivazioni intrinseche di valori. Ma non basta, è fondamentale una forte energia interiore: l'azione dello Spirito Santo secondo il cristianesimo. Nel libro "Spiritualità dei nuovi stili di vita" evidenzio che c'è il primato della fede sull'etica, in quanto il vero cambiamento parte dal di dentro: dal cuore intriso di amore. "L'energia positiva del cambiamento" è uno degli ultimi libri che fa emergere quali sono le dimensioni quotidiane che generano energia positiva, capace di cambiare anche le vecchie e assodate abitudini in nuove e alternative. Una di queste energie è l'esperienza della bellezza, tale da trasformare ciò che risulta brutto in qualcosa di splendido, sottolineo nel recente libro "Verso una vita felice - come la bellezza trasforma il mondo".

*Adriano Sella, educatore e teologo, coordinatore della Rete Interdiocesana Nuovi Stili di Vita*

## La diocesi in Rete

La rete interdiocesana **Nuovi Stili di Vita** nasce nel 2007 da alcune diocesi per unire esperienze e promuovere un movimento sui nuovi stili di vita nella Chiesa e nella società, rispettosi dell'ambiente e dell'umanità. Coordina-

ta da Adriano Sella, la Rete riunisce attualmente 90 diocesi italiane, tra cui la diocesi di Bolzano-Bressanone. Attraverso laboratori, campagne e iniziative condivise con le associazioni partner in Italia, il movimento intende favorire capacità critiche verso

gli attuali sistemi di sviluppo e di consumo, aumentare la consapevolezza sulle politiche ambientali, creare sinergie con i gruppi del territorio per approfondire la relazione tra persone, ambiente, diritti e giustizia.



# Ucraina, la guerra deve finire

Dopo mille giorni di conflitto, in Ucraina prevale la stanchezza. Oleksandr Yaslovetskiy, vescovo ausiliare di Kiev, alle diocesi del Triveneto: "La gente non si aspetta più la vittoria, non abbiamo la forza di liberare i territori."

“L’elezione di Trump alla presidenza degli Stati Uniti ha dato una grande speranza alla gente semplice, ma anche ai politici. La sua promessa di far finire la guerra ci dà speranza, anche se ognuno di noi capisce che non sarà una vittoria, perché probabilmente dovremo rinunciare ai nostri territori”. A mille giorni dall’aggressione dell’Ucraina questa è la via d’uscita preferibile, al momento, secondo mons. Oleksandr Yaslovetskiy, vescovo ausiliare della diocesi di Kiev, che ha studiato in Italia e che è venuto nelle diocesi del Triveneto per raccontare il dramma ucraino e per pregare,

La stanchezza per mille giorni di conflitto, cioè per quasi tre anni di guerra, è ormai il sentimento dominante: “La gente – rileva il vescovo Alessandro – non si aspetta più la vittoria come nel primo anno di guerra. Vediamo che non è più possibile, che non abbiamo la forza per liberare i nostri territori occupati dai russi. Soprattutto, capiamo che bisogna finire questa guerra perché ogni giorno muoiono tanti soldati, i cimiteri sono pieni, ogni giorno ci sono funerali dappertutto...”.

E mille giorni di conflitto si fanno sentire: “Oggi – prosegue il vescovo ausiliare di Kiev – ho parlato con una giovane famiglia. La moglie, una giovane donna che lavora in un teatro qui nella capitale, mi ha detto che è delusa, che sembra che siamo ormai stati lasciati da tutti, che nessuno ci aiuta più, nessuno si interessa alla nostra tragedia. A Kiev da un mese e mezzo tutte le notti suonano le sirene e si sentono le esplosioni, e qualcuno muore. Ma anche a Leopoli e in tante altre città arrivano missili e droni, l’altro giorno è stata sterminata una famiglia con tre bambini... E il mondo sta zitto: sembra che per il mondo occidentale questa guerra sia diventata una cosa con la quale si può tranquillamente convivere”.

La sensazione dell’abbandono è forte. E il vescovo Yaslovetskiy si fa interprete di un sentimento collettivo di scoramento: “C’è delusione nei confronti dell’Occidente, che è un mondo in cui abbiamo creduto, un mondo forte che ci dava l’idea di essere pronto a lottare per i suoi valori. Sembra invece che l’Occidente si sia chiuso nei suoi confini: ha provato all’inizio a stare con

noi ma dopo un po’ si è stancato e oggi non reagisce tanto”.

Queste sensazioni hanno origine anche nei racconti fatti dai soldati che tornano dal fronte: “Sono tantissimi i soldati – riprende il vescovo Alessandro – perché non c’è una famiglia che non abbia un militare. Oggi ho parlato con un nostro militare e gli ho chiesto come sta. Mi ha risposto: Vescovo, prega per noi perché da alcune settimane ci ritiriamo, uno o due chilometri al giorno. I russi sono forti, ci bombardano, noi non abbiamo armi sufficienti, loro sono numerosi e adesso ci sono anche i nordcoreani che sono venuti a aiutarli. Perciò siamo deboli”.

Per questa ragione, dopo tanti lutti e distruzioni, perfino l’elezione di Trump può rappresentare una svolta, di cui si avverte il bisogno: “Tanti dicono che se Dio lo aiuta riusciremo a finire questa guerra e gliene saremo grati. Per tutti noi, ormai, l’importante è salvare la nostra identità, la nostra nazione, anche se sarà a costo della sua integrità e dovremo rinunciare ad alcuni nostri territori”.

Giorgio Malavasi

## 1° gennaio, Preghiera per la pace

Il nuovo anno si aprirà, come tradizione, con la Giornata mondiale di preghiera per la pace 2025, in programma **mercoledì 1° gennaio alle 17 in duomo a Bolzano** con la preghiera bilingue ecumenica e interreligiosa. I partecipanti sono invitati a portare una lanterna che verrà accesa alla Luce di Betlemme. “Rimetti a noi i nostri debiti: concedici la tua pace” è il titolo del Messaggio della 58.ma Giornata mondiale: un titolo che si collega all’anno giubilare e si ispira in particolare alle encicliche Laudato Si’ e Fratelli tutti. È il

cuore del Giubileo: una chiamata alla conversione, a riconciliare e riappacificare.

Per i promotori dell’evento – Consulta diocesana delle aggregazioni laicali, Giardino delle Religioni e Katholisches Forum – partendo dall’osservazione dei conflitti e dei peccati sociali che affliggono l’umanità oggi, guardando alla speranza insita nei Giubilei della rimozione dei peccati e cancellazione dei

debiti, potranno emergere orientamenti concreti per un cambiamento necessario in ambito morale, sociale, economico, ecologico e culturale.



Torna il 1° gennaio in duomo a Bolzano la preghiera interreligiosa per la pace

## Concorso ricorda Mayr Nusser

In occasione dell'80° anniversario della morte del beato di Josef Mayr-Nusser la piattaforma di associazioni che ne perpetua l'esempio di vita coraggiosa ha indetto un concorso sul tema: **"Io sono diverso. Tu sei diverso. La dignità umana è inviolabile. Per tutti."**

Il concorso è aperto a tutti, con la massima creatività: i partecipanti sono invitati a scrivere un testo o un racconto, a comporre una poesia, un dipinto o altra forma artistica. L'opera va consegnata all'Ufficio pastorale entro metà gennaio 2025. Il tema della diversità e della dignità umana, dicono i promotori, stimola a raccontare esperienze della propria vita o osservate negli altri e che hanno mostrato come questa dignità sia stata messa in pericolo, protetta o preservata. Le immagini e le opere

d'arte possono essere realizzate con materiali a scelta. Sono ammessi testi in tedesco, italiano o inglese e tutti i tipi di testo. Ogni partecipante può presentare al concorso una sola opera. I lavori inviati devono essere contrassegnati da un indirizzo leggibile del mittente.

La cerimonia di premiazione del concorso avrà luogo **lunedì 24 febbraio 2025** alle 18 nel Centro pastorale (il 24 febbraio 1945 il beato Mayr Nusser trovò la morte ad Erlangen). Le opere saranno poi esposte nel Duomo di Bolzano prima di essere restituite ai loro proprietari. Il concorso è diviso in 3 categorie: bambini 6-11 anni, giovani e adolescenti 11-18 anni, adulti. Tutti i partecipanti riceveranno un piccolo omaggio, ai vincitori del concorso, selezionati da una giuria di esperti, andrà un bel premio.



JOSEF MAYR-NUSSER

Le opere vanno consegnate entro **mercoledì 15 gennaio 2025** all'Ufficio pastorale diocesano, Piazza Duomo 2, 39100 Bolzano. Per ulteriori informazioni: tel. 0471 306210 lun.-gio. 8.30-12 e 14.30-17, ven. 8.30-12, e-mail: seelsorge.pastorale@bz-bx.net

## Vescovi, le nuove deleghe nel Triveneto

Nell'ultima riunione della Conferenza episcopale del Triveneto (CET) a Zelarino (Venezia), i vescovi hanno rinnovato le deleghe per i vari ambiti e servizi di azione pastorale. Per il periodo 2024/2029 il vescovo diocesano Ivo Muser è stato nominato delegato della CET per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso. Il bolzanino Michele Tomasi, vescovo di Treviso, si occuperà di problemi sociali e lavoro, giustizia, pace, salvaguardia del creato, pellegrinaggi, mentre l'arcivescovo di Trento

Lauro Tisi è il nuovo delegato CET per la vita consacrata. I vescovi hanno poi preparato la prossima "due giorni" di approfondimento in programma a Cavallino (Venezia) il 7 e 8 gennaio 2025 che affronterà temi attuali: democrazia e partecipazione dei cittadini alla vita pubblica, rapporto tra identità locali e livelli superiori (nazionale, europeo, mondiale) in un'ottica di bene comune, sussidiarietà e solidarietà. Ai lavori partecipano rappresentanti delle Diocesi ed esperti dei vari territori.



Ai vescovi del Triveneto le deleghe fino al 2029 per i servizi pastorali nelle 15 diocesi

DIOCESE BOZEN-BRIXEN  
DIOCESI BOLZANO-BRESSANONE  
DIOZEJA BULSAN-PERSENON

La Diocesi di Bolzano-Bressanone cerca, in accordo con la ripartizione personale dell'Azienda Sanitaria dell'Alto Adige

**Assistente spirituale (m/f) a tempo pieno o parziale per l'ospedale di Bolzano**

Hai un titolo di studio in teologia, sei bilingue e desideri mettere le tue competenze a servizio delle persone?

Qui trovi tutte le informazioni dettagliate:

<https://www.bz-bx.net/it/lavoro.html>

A partire dal 1° gennaio 2025

Assunzione a tempo indeterminato



# Dalla missione con due borse

Dopo oltre cinquant'anni in Kenya, ha raccolto le sue cose in due borse ed è tornato in Alto Adige: la storia del missionario Adolf Pöll e del suo percorso dalla val Passiria all'Africa e ritorno.

Il momento in cui ha lasciato il Kenya lo ha fatto diventare una star del web. La foto dell'altoatesino Adolf Pöll che ripartiva per l'Italia con le due piccole borse che racchiudevano cinquant'anni di missione ha fatto il giro del Paese ed è diventata virale sui social media. In centinaia hanno commentato la sua partenza, lo hanno salutato e ringraziato. Una donna ha attestato la "modestia ai massimi livelli di questo missionario", molti hanno visto in lui un "modello di comportamento per altri sacerdoti".

Adolf Pöll, nato a Plata in Passiria nel 1940, racconta così la sua scelta dell'ordine religioso: "Dopo gli esami di maturità sono andato in treno a Bressanone, dove sapevo che c'erano diversi ordini missionari. Quale avrei dovuto scegliere? Cappuccini, francescani, comboniani o missionari di San Giuseppe? Quando sono arrivato in stazione a Bressanone, ho chiesto alla prima persona che ho visto: sa dove si trova la Casa della missione? La risposta immediata è stata: sì, certo, la casa è proprio laggiù, in fondo a via Stazione. Così sono finito nella Società missionaria San Giuseppe di Millhill."

Dal 1968 e per i primi 30 anni padre Pöll è stato missionario in 5 diverse parrocchie del Kenya occidentale, a quota 1.500 metri, con la tribù dei Wagusii. Nel 2000 si è trasferito sulla costa del Kenya, un nuovo inizio in un ambien-

te prevalentemente musulmano. "Lì, dopo due anni, noi cattolici abbiamo ricevuto un pezzo di terreno edificabile per la nuova sede della missione. Abbiamo iniziato subito a costruire. Ora accanto alla chiesa dedicata a san Giuseppe Freinademetz ci sono due appartamenti per sacerdoti e seminaristi, la casa delle suore, un convitto per ragazze, un asilo, la scuola elementare e un ufficio per i servizi sociali a favore di malati e bisognosi", spiega Pöll.

Così sulla costa, a circa 150 km a nord della città turistica di Malindi, al confine con la Somalia, il missionario altoatesino ha trascorso vent'anni che definisce molto belli. A Pentecoste del 2021, dopo 53 anni, ha detto addio all'Africa ed è tornato in Alto Adige: "Ora vivo nella Casa della Missione di San Giuseppe a Bressanone. Sono felice di offrire il mio aiuto in varie parrocchie e spesso anche di raccogliere collette per le missioni. Come mi sono riambientato nella mia terra di origine? Non è stato facile... Questo ritmo veloce, questa puntualità, questa organizzazione rigorosa. Questa rigidità, anche in chiesa, anche durante la celebrazione. C'è poca spontaneità."

Padre Alois Pröll ricorda i tempi in Africa e spiega questa differenza con l'Europa: "Qui per strada, sull'autobus e sul treno: la gente saluta raramente. Anche nella calda estate, mi manca il 'calore' africano, l'accoglienza, la convi-



La foto virale sul web: padre Pröll lascia l'Africa dopo 50 anni con i suoi averi in due piccole borse.

vivialità, la spontaneità, la pazienza, la vivacità e l'umorismo, la semplice e felice soddisfazione dei 'poveri' africani.

E infine: cosa le ha insegnato la missione? "Sicuramente: il rispetto e il saper apprezzare, la ricchezza della cultura degli altri. E poi la contentezza e l'allegria, anche quando c'è un piccolo dolore."



Il battesimo in una chiesa di emergenza



Padre Pröll con i bambini della scuola materna di Witu-Kipini



## La morale scomparsa, ma...

L'apparente crollo di ogni criterio di ordine morale ci disorienta. Ma nel contempo ci impegna a riagganciarci alla legge morale che è dentro ciascuno di noi: alla ricerca cioè di senso e di libertà responsabile.

di Dario Fridel

Viviamo a fatica e con il fiato corto anche perché abbiamo l'impressione che ormai non ci siano più valori di vita condivisi e condivisibili. Dilagano il capriccio individuale, l'arroganza, le pretese del più forte, la volgarità, la sfiducia e la diffidenza, una spaventosa indifferenza verso i diritti dell'altro e verso la sofferenza. Dopo aver lottato per liberarci da una morale imposta dall'alto, che richiedeva sottomissione e sacrifici e si reggeva sulla paura del giudizio altrui (di Dio in particolare) e che alimentava i sensi di colpa e di inadeguatezza, **molti adesso soffrono per assenza di riferimenti**, per smarrimento. C'è quindi chi rievoca con nostalgia il passato e chi si abbandona al pessimismo dilagante. La libertà - che pur abbiamo raggiunto - dalle costrizioni e dalle imposizioni, dalle pretese del super-ego, non è ancora riuscita a diventare libertà di darci un orientamento di senso. È la fine di un certo modo di concepire e trasmettere la morale, e per molti anche della pretesa delle religioni di proclamare come volontà divina una morale pur sempre discutibile. Prevale una fede laicizzata e idolatra di una trinità alternativa: avere, il potere e piacere. Ma porta al pessimismo e a un nichilismo diffuso.

Allo svuotamento cioè dell'anima.

Le nuove prospettive si intravedono là dove ci si rende conto di quanto sia riduttivo leggere la realtà entro l'ottica puramente causale del benessere materiale. Ampliando l'orizzonte si riesce infatti a riscoprire il fiume carsico che alimenta una coscienza vigile e il sapere sapienziale di cui sono spesso ereditarie le religioni. Esso alimenta il bisogno di senso, di crescere in profondità e in trascendenza; la capacità di sognare, di darsi orizzonti valoriali. Oltre che dell'intelligenza per capire come è fatto il mondo, **abbiamo bisogno di reimparare a valorizzare l'intelligenza che ci indichi in che direzione stiamo andando.**

Per vedere l'Invisibile, per ascoltare il Silenzio, per riconoscere l'Infinito. Questo tipo di intelligenza è più emotiva, viene dal cuore, è attenta ai sentimenti. Si alimenta alle passioni, cura le relazioni, individua i propri simboli, al fine di trovare un filo conduttore che lega fatti, momenti e scelte della nostra vita e recuperarne il senso unitario. La vita mi può sì fagocitare, ma posso anche fermarmi, agganciare la mia interiorità, lasciarmi prendere dall'ammirazione, dal bisogno di dare

il mio contributo creativo perché la vita fiorisca. E fiorisce davvero specie là dove si riesce a sentirsi espressione di quella forza misteriosa, divina per molti, che sostiene l'universo, ma anche la nostra precarietà e unicità. Si intuisce allora di poter scommettere su un altro mondo possibile. È già in atto. Va verso l'armonizzazione delle differenze, si lascia affascinare dalla bellezza, abbatte le ingiustizie, valorizza le diversità. Per esso vale la pena essere buoni e generosi, andare oltre la pretesa di autorealizzarsi, **spendersi per qualche cosa di più grande di noi.** Stiamo entrando nel nuovo paradigma già presente embrionalmente nelle migliori conquiste che l'umanità è riuscita a fare.

Affermo tutto questo ispirandomi al libro di Vito Mancuso "Destinazione Speranza" ed. Garzanti. Concludo con una sua affermazione: Siamo materia e siamo spirito, natura e cultura, necessità e libertà. **Dipende dal nostro lavoro e dalle nostre scelte quale sarà la nostra verità esistenziale nella lotta fra la propensione al male, ma la originaria disposizione al bene.**

Don Dario Fridel ha insegnato religione, e psicologia pastorale

## Natale con la storia degli scout

Un libro da regalare a Natale: una storia vera, in graphic novel, su iniziativa del MASCI (Movimento adulti scout cattolici italiani) del Trentino Alto Adige. "L'Aquila e il giglio", autori Luisa Pachera e Ernesto Anderle, è una sorta di romanzo a fumetti che racconta la nascita di un gruppo scout a Trento nel 1916 in pieno conflitto mondiale. Un gruppo con ragazzi di lingua italiana e tedesca. Sono narrate le loro avven-

ture ed esperienze, il campeggio in val di Non e tanto altro in piena Grande guerra. Il libro è disponibile nei gruppi MASCI della regione, alla cooperativa "Il bivacco" oppure scrivendo alla mail trentinoaa@masci.it

La pubblicazione di questo libro è stata possibile anche grazie al contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano, alla quale vanno i ringraziamenti di tutto il MASCI del Trentino-Alto Adige.





## Cresima, il viaggio di Laives

I giovani del Decanato di Laives hanno ricevuto il sacramento della Cresima. Sono stati i primi a partecipare al percorso di preparazione secondo le nuove linee guida indicate dalla diocesi. Questo "viaggio" ha permesso ai partecipanti di riscoprire la fede e l'importanza della comunità. I ragazzi che hanno partecipato sono stati entusiasti per questo cammino. La loro voglia di imparare e apertura al nuovo ci hanno riempito di gioia. Il percorso è stato caratterizzato da tante esperienze significative. Il CAI, ad esempio, ci ha permesso di arrampicare, facendoci capire che nella vita possiamo superare anche i nostri limiti. È stata un'esperienza che ci ha messo alla prova e ci ha insegnato molto. Un'altra giornata indimenticabile è stata quella passata al Banco Alimentare e al Banco Farmaceutico. Questa esperienza ci ha aperto gli occhi sulle necessità degli altri e ci ha spinto a fare la nostra parte per il bene comune. In questo cammino, i ragazzi hanno anche trascorso una giornata insieme



*Il gruppo dei cresimandi del decanato di Laives*

ai padrini e alle madrine, che con la loro presenza costante e il loro esempio, hanno guidato i cresimandi lungo il percorso della fede. Un grazie speciale va a tutti coloro che hanno reso possibile questo viaggio di fede. Ai ragazzi per il loro entusiasmo e impegno, ai padrini e alle madrine per il loro sostegno e guida, e a tutti coloro che hanno contribuito a rendere ogni esperienza unica e significativa. La comunità è stata fondamentale nel sostenere i giovani

in questo viaggio spirituale, offrendo amore, comprensione e supporto. Ogni incontro, ogni attività, ogni parola condivisa ha avuto un impatto profondo, lasciando un segno indelebile nei cuori di tutti i partecipanti. Invitiamo tutta la comunità a continuare a essere un faro di speranza e sostegno per i nostri giovani. Insieme, possiamo costruire un mondo migliore, dove la fede e l'amore siano le fondamenta di ogni nostra azione.

*Il Team Cresima del Decanato*

## Scuola e catechesi: nuova direttrice

Da dicembre l'Ufficio diocesano scuola e catechesi ha una nuova direttrice, la bolzanina Chiara Rinaldi. Nata e cresciuta a Bolzano, si è laureata in giurisprudenza all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Mentre già lavorava in un ufficio giudiziario ha maturato la decisione di intraprendere un nuovo percorso nel mondo della scuola e dell'insegnamento. Nel 2023 si è anche laureata all'Istituto superiore di scienze religiose a Bolzano e ha ricevuto il Premio Vescovo Karl Golser per la sua tesi "Weitermachen. Fare ancora - Le parole di Alexander Langer per una pastorale rivolta ai giovani di oggi". Chiara Rinaldi, madre di sette figli, affronta con fiducia il suo compito: "Sono consapevole di iniziare il mio cammino su un terreno ben battuto non solo dai precedenti direttori, Markus Felderer e Andrea Bailoni, ma anche dal costante lavoro di tutti i collaboratori e collaboratrici. Desidero impegnarmi molto per costruire



*Chiara Rinaldi fra il vescovo Ivo Muser e l'ex direttore Andrea Bailoni*

relazioni, ampliare le prospettive, dare opportunità alle novità che possono alimentare la crescita personale e comunitaria attraverso la relazione e il dialogo." Andrea Bailoni, che ha diretto l'Ufficio diocesano per un anno e ora inizia lo studio di psicologia e filosofia a Perugia, realizzando un desiderio di lunga data, sottolinea l'importanza del lavoro degli insegnanti di religione e dei catechisti, "che sono non solo edu-

catori, ma anche costruttori di ponti nel dialogo e seminatori di speranza. Attraverso l'insegnamento, aiutano gli studenti a confrontarsi con le grandi domande sull'esistenza, a comprendere le radici culturali e spirituali della nostra società e a coltivare i valori di pace, solidarietà e rispetto reciproco." Fino a metà gennaio il direttore uscente accompagnerà Chiara Rinaldi nel passaggio di consegne.

# Per una vera inclusione

L'accoglienza nella Chiesa delle persone con disabilità è stata celebrata con il vescovo nel quartiere Firmian a Bolzano. L'impegno del gruppo di lavoro diocesano e lo sportello per i catechisti.

**M**artedì 3 dicembre si è celebrata la Giornata internazionale delle persone con disabilità. Su iniziativa del gruppo di lavoro diocesano per la pastorale con le persone diversamente abili la diocesi si è ritrovata, nel segno dell'inclusione, sabato 30 novembre nella chiesa Madre Teresa di Calcutta nel quartiere Firmian a Bolzano. Il vescovo Ivo Muser ha presieduto la Santa Messa e partecipato al successivo incontro, organizzato dal parroco don Gigi Carfagnini e dai suoi collaboratori, con le persone con disabilità, le famiglie e chi si impegna al loro fianco. Nell'omelia dialogata il vescovo ha risposto a tre domande: come sostenere le persone nella sofferenza, come conservare la speranza in tempi così difficili, come aiutare i giovani a vivere l'Avvento e dividerlo. Il vescovo ha ricordato che "siamo forti quando siamo umani, quando riusciamo ad accettare la fragilità delle persone e le nostre. Non è facile, ma è la verità cristiana." Non perdere la speranza in questi tempi, ha proseguito Muser, "significa sostenersi a vicenda. Le persone fragili hanno bisogno di vicinanza, di pazienza e di aiuto. Grazie a quanti non distolgono lo sguardo e fanno del bene ogni giorno, non a parole ma con l'esempio concreto, e dicono alla società che la vita è sacra." Infine il vescovo ha risposto sull'Avvento: "Speranza è la parola chiave. Raccontiamoci a vicenda i motivi della nostra speranza: cosa mi aiuta a vivere, ad affrontare la malattia e gli ostacoli. È un cambio di prospettiva che ci aiuta nella vita."



Le persone con disabilità, familiari e collaboratori nella chiesa Madre Teresa a Firmian

Elisabetta Galli, del gruppo di lavoro diocesano, ha spiegato in un'intervista a RSF-Radio Sacra Famiglia l'impegno in Alto Adige per portare a un'attenzione specifica sul tema disabilità nelle parrocchie, un'unica comunità in cui c'è posto per tutti. Il gruppo diocesano lavora con proposte locali e partecipa alle iniziative nazionali, in contatto con lo specifico ufficio della CEI. Un passo fondamentale è coinvolgere i giovani con disabilità e le loro famiglie nella vita ordinaria della parrocchia, ad esempio rendendo la liturgia accessibile a tutti. Tra le misure concrete in diocesi è stato istituito uno sportello di consulenza per catechisti, promosso proprio da Elisabetta Galli, per supportarli quando accolgono nei loro gruppi di catechismo o di liturgia bambini, ragazzi e adulti con varie fragilità. Un servizio prezioso per le parrocchie che aiuta a rispondere a domande concrete: come incontrare una persona con disabilità, come attuare in concreto una pastorale delle persone con disa-

bilità, come favorire una catechesi inclusiva, come accogliere e rassicurare le famiglie.

(L'intervista integrale sul podcast di RSF)



All'offerterio Andrea Bianco, scultore non vedente, ha portato una sua statua

## Il Segno

Mensile della Diocesi di Bolzano-Bressanone  
Anno LX – Numero 11 – Dicembre 2024  
Registrazione del Tribunale di Bolzano  
n. 7/1965 del 21.09.1965

**Editore:** Diocesi di Bolzano-Bressanone,  
piazza Duomo 2, 39100 Bolzano

**Direttore responsabile:** Paolo Ferrari

**Stampa:** Athesia Druck srl,  
via del Vigneto 7, Bolzano

**Redazione:** Ufficio diocesano comunicazioni  
sociali, piazza Duomo 2, Bolzano  
Tel. 0471 306208 – info@bz-bx.net

Se non diversamente indicato, nessuna parte del mensile può essere riprodotta o diffusa senza il consenso dell'Editore.

**Il prossimo numero uscirà mercoledì 8 gennaio 2025**

Vuoi esprimere riflessioni e opinioni sui temi di attualità e della Chiesa locale, o segnalare notizie e appuntamenti della vita ecclesiale? Rivolgiti alla nostra redazione.



Il dialogo con il vescovo e tutta la celebrazione sono state tradotte nella lingua dei segni